

# Note di Memoria: il pianoforte di Maria Einstein

---

Il suono del pianoforte Blüthner è la colonna sonora armoniosa della casa colonica di Quinto, borgo alle porte di Firenze sulla strada di Sesto fiorentino, dove vivono i coniugi **Paul e Maria Winteler**, sorella di **Albert Einstein**. Proprio il noto scienziato le ha fatto dono del prezioso strumento musicale nel 1931, conoscendone bene l'intesa passione per la musica che, peraltro, condivide. Nonostante la lontananza fisica i due Einstein (lui in Germania, lei in Italia) sono infatti profondamente legati ed Albert non esita a sostenere ed aiutare la sorella nella vita semplice scelta per amore del suo Paul, avvocato svizzero, "ritirandosi" nella campagna fiorentina. Arte e cultura riempiono le giornate dei coniugi, lui dedito alla pittura lei alla musica, che allietano così i loro ospiti a partire da Albert nelle sue visite e soprattutto Hans-Joachim Staude giovane pittore tedesco.

Nei turbolenti anni Trenta, segnati dal crescente rimbombare di inni e rumori di guerra, in un'Italia in camicia nera, inquadrata dal regime fascista, l'abitazione pare una "bolla", impermeabile all'esterno, definita non a caso da Maja "Samos", quasi fosse una incantata isola greca sottratta al tempo e allo spazio reale.

Ma anche le bolle prima o poi esplodono. La prospettiva bellicista e la svolta razzista del razzismo rendono sempre difficile astrarsi dalle preoccupazioni del presente e, infine, impossibile la loro stessa permanenza. A seguito dell'entrata in vigore della **legislazione razzista contro gli ebrei** varata dal governo fascista nell'autunno del '38, gli ebrei stranieri che non abbiano contratto matrimonio con cittadini italiani devono lasciare il Regno entro il 12 marzo 1939. Per Maria non ci sono alternative. Per la sola colpa di essere ebrea deve lasciare il proprio "paradiso terrestre". Sollecitata dal fratello Albert che, fortemente preoccupato dall'evoluzione della politica tedesca dopo l'avvento al potere di Hitler e del nazismo, già nel 1933 era rimasto negli Stati Uniti al termine di un soggiorno di studi, non tornando più in Germania, anche Maria si decide a raggiungerlo. Ma prima di partire si preoccupa di mettere in salvo il suo pianoforte. Lo strumento, assai prezioso, non può correre i rischi di un viaggio, né può essere lasciato all'incuria di una casa abbandonata. Decide così di affidarne la custodia a Staude, l'amico più caro, che lo conserva presso il proprio studio-abitazione nel cuore di Firenze. Poi Maja deve abbandonare la sua isola e congedarsi anche dal marito che intende prima tornare in Svizzera, iniziando così un viaggio che non avrà ritorno.

Ma la scelta si rivela, anche inconsapevolmente, perfetta. Infatti, negli anni successivi, quando divampa la seconda guerra mondiale - e lo stesso Staude deve arruolarsi per combattere per il Reich suo malgrado -, e, dopo l'8 settembre 1943 - armistizio italiano - **i nazisti occupano la penisola**, l'essere nell'appartamento di un cittadino "ariano" salva il prezioso strumento sia dalle mire di questi che da quelle dei fascisti che, sotto l'autorità della repubblica sociale italiana, si scatenano in una feroce caccia agli ebrei e ai loro beni.

Proprio i pianoforti, così come ogni strumento musicale, sono peraltro fra i beni più ambiti dai nazisti che hanno costituito un vero e proprio comitato di esperti per valutarli e spedirli nelle destinazioni più opportune, a partire da uffici ed abitazioni dei vertici del partito, dello Stato e degli stessi campi di concentramento. A Firenze in particolare **gli uomini del maggiore Carità** e un fitto reticolato di apparati di sicurezza e di "gente comune" si specializza delle denunce e nei saccheggi delle abitazioni di ebrei, catturati e condotti sui vagoni destinati ad Auschwitz. Li fronteggia **la rete di protezione voluta dal cardinale Elia Dalla Costa** e da esponenti della Comunità ebraica e delle forze antifasciste: una vera e propria resistenza civile che, con consapevolezza diversa da parte dei suoi protagonisti riafferma, nell'ora più buia, il valore universale della fraternità umana. Nell'ora dell'indicibile e delle scelte supreme che interpellano la coscienza di ciascuno, tace il pianoforte di Maja, non è il tempo dell'armonia, ma del dolore, delle grida e del pianto.

Ma **il pianoforte si salva**: supera il pericolo di furti e saccheggi e rimasto illeso anche dal drammatico passaggio del fronte che investe Firenze nell'estate del 1944, con la decisione dei nazisti di minare i ponti e parte del centro storico per fare della città una trincea sulla quale rallentare l'avanzata nemica. E nel dopoguerra, dal ritorno dalla prigionia britannica, Staude può così ritrovarlo e sedervisi per ascoltarne le armonie, anche se ormai da solo.

**Oggi** il suono del pianoforte di Maja, deceduta a Princeton presso il fratello nel 1951, risuonano ancora sulla collina di Arcetri, presso l'Osservatorio astrofisico, grazie a una scelta illuminata della famiglia Staude, restituendo anche a noi le sue note di incantevole armonia, messaggere di memorie tragiche, di vite spezzate, di grandi passioni e ideali civili, monito per il presente e il futuro.

**Il libro di Valentina Alberici** *Il pianoforte di Einstein guarda le stelle* non solo svela i dettagli di questo esito sorprendente della vicenda del pianoforte, ma soprattutto, con agilità e delicatezza, ripercorre, attraverso la storia dello strumento, qui richiamata, le tragiche esperienze degli Einstein segnati dalle persecuzioni e dalle terribili violenze perpetrate negli anni del conflitto. Accanto a Maria, si delinea quindi la tragica storia di suo cugino Robert, con il quale erano frequenti i contatti, risiedendo con la famiglia prima a Firenze poi presso la **Villa del Focardo** dove ha il suo drammatico epilogo. Attenta a richiamare con puntualità e correttezza il contesto storico, l'autrice sa restituire con efficacia l'atmosfera della casa dei coniugi Winteler, evidenziando così tutto il valore e la forza universale dell'arte, superiore ad ogni prova, sia pur pagando prezzi altissimi. Una lezione e un monito validi per l'oggi, che rendono opportuna oltre che piacevole e interessante la lettura di questo piccolo racconto.